

Per una “comunità metropolitana” dell’Adda Martesana

La via dell’innovazione

In un contesto economico e sociale come quello attuale, nel quale i timidi segnali di ripresa non sono purtroppo indicatori di una reale svolta congiunturale del nostro Paese, si rende sempre più necessaria l’elaborazione di una strategia comune, concertata tra attori economici, sociali e politici, capace di fronteggiare in modo adeguato le sfide di medio e lungo periodo.

Per poterlo fare l’unica strada percorribile è quella dell’**innovazione**.

Innovare i processi partecipativi, i sistemi di governance locali, i meccanismi decisionali delle scelte pubbliche, appare l’unica possibilità per **ridare slancio** alla società italiana.

A fronte di processi che hanno decretato la fine del suo tradizionale tessuto economico e davanti a importanti opere infrastrutturali che ne stanno modificando indelebilmente i connotati territoriali anche **l’Adda Martesana** ha bisogno di innovazione.

Appare sempre più evidente la necessità di recuperare la capacità di elaborare una visione, il più possibile condivisa, che sappia indirizzare questo territorio verso **una nuova proposta** di sviluppo, che non può ripercorrere antiche vie del passato ma neppure immaginare irrealistici scenari di crescita, per altro insostenibili, avulsi dalle caratteristiche della nostra area.

Il governo locale deve ridisegnare le sue competenze al fine di poter maggiormente incidere nei processi di trasformazione e di non dover solo subire scelte adottate da altri.

Fenomeni complessi quali: delocalizzazione industriale, perdita di competitività, frammentazione istituzionale e decisionale, aumento dell’accessibilità, comparsa di nuovi attori istituzionali (città metropolitana), crisi della finanza locale, riuso strategico delle aree industriali dismesse ... rappresentano le maggiori criticità ma, allo stesso tempo, anche le più grandi potenzialità per lo **sviluppo futuro dell’Adda Martesana**.

Quale vocazione immaginare per quest’area che naturalmente si configura come la **porta orientale di tutta la regione urbana milanese**?

L’Adda Martesana, “porta est di Milano”, protagonista della costruzione della città metropolitana

Osservando la regione metropolitana milanese da lontano si può rilevare come il processo di espansione della città abbia incorporato progressivamente i territori limitrofi, fino a rendere difficilmente riconoscibili i singoli confini amministrativi. Tale processo, seppure non accompagnato da riforme istituzionali adeguate, ha di fatto generato **un sistema urbano continuo** di scala metropolitana al quale però **non corrisponde un adeguato livello di governo**. Storicamente il comune di Milano ha sempre governato secondo un approccio tipicamente “milanocentrico” mentre l’hinterland si è spesso caratterizzato per politiche frammentarie e disomogenee. La somma di queste dinamiche, nel corso del tempo, si è dimostrata inadeguata per perseguire politiche di sviluppo che avrebbero dovuto mantenere l’area milanese al passo con le altre aree urbane europee.

Questo ritardo, misurabile in termini di dotazione infrastrutturale, di sinergie tra mondo dell’impresa e sistema universitario, di qualità urbana e di vivibilità complessiva, è pagato a caro prezzo dal sistema economico così come dai cittadini e costituisce un **serio limite per qualsiasi ipotesi di sviluppo** futuro.

Questo tema è stato affrontato a partire dal piano strategico elaborato dalla Provincia di Milano nel 2005, che ha definito l’area urbana milanese come una **“Città di città”**, un’immagine utile per restituire l’articolazione del territorio e delle sue diverse vocazioni che coesistono e che vanno valorizzate.

Ad oggi il processo di costituzione della città metropolitana costituisce **un’opportunità storica** e imperdibile per dare forma a un livello di governo locale che sia in grado di gestire fenomeni complessi e di scala ampia. Questo può consentire di applicare in modo coerente il principio di sussidiarietà, non più inteso come semplice decentramento funzionale e decisionale, quanto come occasione per sperimentare **forme innovative e più efficienti di governo**, che siano in grado di garantire gli interessi della comunità superando un approccio tipicamente localistico.

La **costituzione della Città Metropolitana** è quindi l’occasione per realizzare una radicale trasformazione dell’assetto istituzionale, che sia finalmente in grado di valorizzare il potenziale locale ed elaborare una **visione condivisa** per il futuro.

In questo contesto, il territorio dell'Adda Martesana, composto da ventotto Comuni

Basiano	Gorgonzola	Pozzuolo Martesana
Bellinzago Lombardo	Grezzago	Rodano
Bussero	Inzago	Segrate
Cambiago	Liscate	Settala
Carugate	Masate	Trezzano Rosa
Cassano d'Adda	Melzo	Trezzo sull'Adda
Cassina de' Pecchi	Pessano con Bornago	Truccazzano
Cernusco sul Naviglio	Pioltello	Vaprio d'Adda
Gessate	Pozzo d'Adda	Vignate
		Vimodrone

L'Est Milano si estende su una superficie complessiva di 265 Km² è un'area caratterizzata da una buona compatibilità tra sistema economico, residenziale e ambientale che, oltre a incidere positivamente sulla qualità della vita, ha determinato negli ultimi decenni un importante aumento della popolazione residente.

I 28 comuni dell'area attualmente contano 329.864 residenti (2012) ed hanno un sistema produttivo costituito da 20.335 imprese attive iscritte ai registri camerali (2012), la maggior parte delle quali di piccole e medie dimensioni. Non si parte da zero.

L'esperienza del **Piano d'area Adda-Martesana**, elaborato con la collaborazione del Politecnico di Milano nel 2002 e approvato in tutti i consigli comunali, costituisce un importante punto di riferimento per la ripresa di un dialogo collettivo sull'identità, sulla vocazione e sulla configurazione di questo territorio. Infatti uno dei suoi principali obiettivi era quello di **"costruire l'abitudine al dialogo progettuale tra istituzioni locali"**.

La proposta del Piano d'Area prevedeva un modello territoriale unitario, nel quale gli elementi ordinatori erano le linee infrastrutturali e il sistema ambientale, attorno ai quali ridefinire l'assetto insediativo complessivo.

La strategia generale prevedeva di rafforzare le linee insediative già consolidate, di potenziare l'accessibilità su ferro e di ricostruire una rete viabilistica di base valorizzando i nodi di interscambio.

L'archiviazione di quell'esperienza ha aperto una stagione di piani urbanistici autoreferenziali, inadeguati a governare le trasformazioni indotte dai processi territoriali complessi.

Consumo di suolo, frammentazione territoriale, compromissione della continuità del sistema ambientale e bassa qualità delle trasformazioni sono i risultati più evidenti di una pianificazione urbanistica tutta giocata all'interno dei singoli confini comunali.

Ad oggi l'adozione di **una visione di scala più ampia** appare non più rinviabile se si vuole elaborare una strategia condivisa, nella quale le questioni di natura ambientale, insediativa e infrastrutturale possano integrarsi con le dinamiche economiche e con i processi sociali, al fine di dar forma a una **visione di sviluppo equilibrato e sostenibile per l'Adda-Martesana del futuro**.

Rispetto al Piano d'Area alcune **condizioni del contesto sono mutate** e l'Adda Martesana appare oggi come un territorio incerto. Fenomeni quali:

- l'avvento della **crisi economica**, che ha profondamente trasformato il tessuto economico e imprenditoriale;
- il nuovo **assetto infrastrutturale**, che disegna nuove barriere e nuovi nodi di interscambio;
- la **frammentazione del sistema ambientale**, che pone seri problemi per l'economia agricola locale;
- le **aree industriali dismesse**, spesso localizzate in prossimità delle linee del trasporto pubblico, che rappresentano importanti spazi per la riconnessione territoriale;
- la **crisi della finanza locale**, che pone in capo ai Sindaci l'urgenza di trovare fonti di finanziamento per garantire servizi efficienti;

contribuiscono all'immagine di un territorio in evoluzione.

La **valorizzazione di funzioni privilegiate** in grado di orientare lo sviluppo del territorio è un'azione cruciale per l'elaborazione di uno scenario che sia capace di connettere spazi e di coordinare l'azione di livelli istituzionali diversi, che solo agendo su più scale, possono dare risalto alle potenzialità del contesto locale.

All'interno di questo contesto l'Adda-Martesana si sta configurando sempre più come una delle **porte di accesso alla regione urbana milanese**, ovvero come punto di passaggio, di attraversamento, di connessione e di relazione.

Sono diversi i casi europei in cui aree con caratteristiche analoghe alla nostra hanno sviluppato strategie in grado di coniugare politiche di supporto per le funzioni economiche della città centrale a strategie di sviluppo locale.

Relativamente al profilo del nuovo ente metropolitano, alcune questioni necessitano di ulteriori **approfondimenti** nel dibattito congressuale:

- Previsione di **norme specifiche per le Città Metropolitane con più di tre milioni di abitanti** (Milano e Napoli) quali maggiore gradualità nell'approvazione dello Statuto, possibilità di governo delle fase transitoria con organismi snelli rappresentativi dei diversi territori del sistema metropolitano, previsione dell'elezione diretta degli organismi istituzionali a partire dal 2016;

- Consolidamento del processo di collaborazione e **cooperazione intercomunale**;

- Definizione, di concerto con il gruppo interparlamentare **Amici dei Comuni, Città e città metropolitane**, di una nuova proposta legislativa per istituire unioni dei comuni, denominate **comunitè metropolitane**.

Tali enti locali, da istituire solo per le sole aree metropolitane con più di 3.000.000 di ab, dovranno: ricomporre la frammentazione istituzionale che caratterizza l'attuale situazione locale;

assicurare l'opportunità ai comuni dell'hinterland di esercitare un ruolo attivo nel governo della futura Città Metropolitana.

- Identificazione della Città Metropolitana come **Ambito Territoriale Ottimale (ATO)** per il coordinamento e la gestione dei servizi pubblici locali a partire dai:

- Servizi di formazione, orientamento e lavoro per favorire le specificità d'area e sostenere politiche di sviluppo.
- Trasporti che vanno riorganizzati su dimensione metropolitana sia per l'estensione della rete che per la necessaria unificazione del sistema tariffario.

Voltare pagina nella sanità lombarda, progettare il welfare locale con lo sguardo volto al futuro

E' necessario mettere mano all'impianto del sistema socio-sanitario lombardo che, così com'è, non può più reggere modificando radicalmente la legge regionale trentuno.

La separazione tra ASL "che comprano" e Ospedali "che producono" non è servita a favorire la libera scelta dei cittadini (com'è stato ossessivamente affermato) ma a favorire in ogni modo la crescita di produttori privati che (com'è sotto gli occhi di tutti e in particolare della magistratura) ha portato a degenerazioni, clientele e al fallimento della più grande struttura privata oggi esistente in Lombardia;

Il rapporto attuale tra Ospedali e Territorio ha distrutto la rete delle prestazioni territoriali e le esperienze di seria integrazione tra sistema sanitario e sistema socio-assistenziale che lo caratterizzavano.

L'estromissione dei Comuni dall'attività d'indirizzo del sistema socio sanitario ne ha impoverita la funzionalità ed ha progressivamente scaricato su cittadini ed enti locali il compito di sostenere i costi degli interventi su cronicità e cure di lunga durata.

Occorre cambiare profondamente il sistema lungo queste direttrici:

Conferma sostanziale dell'attuale numero di ASL con trasferimento nel sistema ASL della maggior parte delle Aziende Ospedaliere;

Istituzione di un numero limitato di Aziende Ospedaliere autonome caratterizzate dalla presenza di alte specialità e gestite con formule analoghe a quelle previste per gli Istituti a Carattere Scientifico;

Organizzazione specifica del sistema socio-sanitario della Città Metropolitana di Milano prevedendo finalmente il coordinamento della sua rete ospedaliera.

La Regione Lombardia deve tornare ad essere il luogo della programmazione socio sanitaria superando l'attuale realtà che, contro la norma e lo spirito della Costituzione, ne ha fatto impropriamente un grande ente amministrativo.

Se si vuole governare davvero il sistema deve nascere un nuovo patto tra Regione e sistema delle Autonomie Locali che preveda una Cabina di Regia a livello centrale e un consistente aumento dei poteri di indirizzo delle Conferenze dei Sindaci e delle future comunità metropolitane su tutta la materia socio-sanitaria.

Va ampliato il principio delle 328 assegnando le competenze primarie del sistema socio-sanitario ai Comuni Associati incentivando i meccanismi associativi e favorendo forme gestionali adeguate.

Per quanto riguarda la ASL MI 2 essa è di fatto articolata in due grandi macro aree distrettuali:

L'Adda Martesana (da Vimodrone a Trezzo)

Il Sud Milano (da Rozzano a Paullo)

Dobbiamo avviare un serio confronto che valorizzi le esperienze positive in atto, valorizzando le Unioni intercomunali che si stanno costituendo per gestire in forma associata le politiche socio assistenziali dei comuni.

Occorre poi prendere atto e agire di conseguenza attivandosi affinché anche nel nostro territorio si costituisca l'Azienda Sociale della Martesana,

Strumento ormai indispensabile per gestire in forma associata per tutto il nostro territorio le politiche socio assistenziali di competenza dei comuni.

Per quanto riguarda l'Azienda Ospedaliera vogliamo denunciare l'assenza di un confronto con l'attuale Direttore Generale al quale vogliamo ribadire l'esigenza di rilanciare il progetto riorganizzazione delle strutture ospedaliere presenti sul territorio.

Ribadiamo poi con forza la necessità che la regione finanzi di un serio studio di fattibilità sull'ipotetico nuovo ospedale che analizzi le potenzialità di tutto il territorio.

Un partito protagonista della costruzione della città metropolitana, spina dorsale di una strategia di rilancio del riformismo urbano nell'Adda Martesana, in vista delle prossime elezioni amministrative del 2014.

Nel 2014, buona parte cittadini del nostro territorio, sarà chiamata al voto per eleggere le nuove amministrazioni comunali.

Nel contempo, a decorre dal mese di gennaio 2014 il processo di costituzione della città metropolitana entrerà in una fase cruciale.

Queste due importanti scadenze, faranno da contesto alle crescenti difficoltà che da tempo manifestano gli amministratori comunali nel assicurare risposte adeguate alla domanda di governo espresse dai cittadini e dalle imprese.

I nuovi amministratori dovranno avviare con coraggio come accento nella prima parte di questo documento una "revisione" degli assetti di governo locali ormai palesemente inadeguati a gestire i fenomeni complessi di scala territoriale sovra comunale.

Pertanto, la necessità di intraprendere un percorso di cooperazione intercomunale per i Comuni del nostro territorio a partire dalla definizione di proposte programmatiche condivise da presentare al giudizio degli elettori è ineludibile.

Due, gli aspetti su cui lavorare in modo strutturato:

- Elaborare una visione condivisa delle opportunità e, o delle criticità della zona, in grado di ricostruire un'identità collettiva che, nel corso dei decenni, è venuta meno senza disperdere quanto di buono già fatto elaborato dal piano di zona.
- Predisporre di conseguenza il canovaccio di un programma di zona riferito alle questioni nodali di natura sovra comunale con cui declinare i singoli programmi che ogni comune poi elaborerà in sede locale. Una proposta, da consegnare in bozza al territorio da approfondire con i nostri alleati, soggetti diversi che, con noi, animano le liste civiche presenti nei nostri consigli comunali.

In tale contesto il percorso di istituzione della Città Metropolitana rappresenta un'opportunità che può favorire forme di cooperazione tra le amministrazioni comunali della regione urbana, modificando "dal basso" gli assetti istituzionali esistenti.

Dopo il congresso procederemo per organizzare una discussione non episodica su questi temi finalizzata alla predisposizione di un piano di lavoro che supporti il lavoro che poi ogni circolo realizzerà in autonomia nel proprio comune.

In questo nuovo scenario che va delineandosi, con lo sguardo attento sia al processo di radicamento del partito, che alle dinamiche economiche e sociali che contraddistinguono nostro territorio, sarà necessario adeguare con coerenza la struttura del nostro Partito.

Infatti, sia i circoli, sia la federazione metropolitana non hanno la "taglia" ottimale per:

- occupare/presidiare in modo sistematico, non episodico, competente, tempestivo, efficace, lo spazio "glocale" che intercorre tra la dimensione comunale, e quella metropolitana
- individuare soluzioni compiute a problemi comuni, alle Amministrazioni Comunali
- definire una visione/strategia per aggredire la dimensione globale, paradossalmente quanto mai "influyente" per la vita dei cittadini e il per il sistema economico;

- sperimentare sul campo una nuova struttura che “apprenda”, permeabile alle sollecitazioni del territorio, radicata in tutti i Comuni, nelle professioni, tra le associazioni, capace di valorizzare le competenze, mettendole in rete;
- adottare un approccio progettuale per obiettivi come modalità “normale/esclusiva” di lavoro;
- presidiare le attività permanenti che costituiscono la spina dorsale di ogni organizzazione come ad esempio il proselitismo, l’informazione, le feste come sistema virtuoso di finanziamento;
- definire una visione dinamica di questo territorio, della sua complessità, rappresentando la sua ricchezza, le sue eccellenze, le criticità.
- coinvolgere i nostri militanti in modo per loro gratificante per “evitare di trovarci alla fine con i soliti noti”.
- elaborare una “narrazione” popolare che contrasti sul campo con una battaglia culturale senza quartiere il populismo e il pensiero unico nelle sue diverse declinazioni.

Partire dal progetto per poi definire con coerenza la nuova struttura, non viceversa.

Adottando in primo luogo il paradigma della rete come approccio organizzativo per valorizzare le tante risorse e la volontà di partecipazione attiva, non subalterna che ogni volta scopriamo con stupore di possedere in occasione delle primarie.

La rete per trasformare il caos in strutture orientate da un progetto fondato su una visione condivisa del futuro del nostro territorio.

Una nuova struttura per un partito che si adegui alla “dimensione metropolitana” concepita come un sistema cognitivo collettivo permeabile in grado di accogliere nuove energie, dando loro ordine/significato, con una struttura fluida, non cristallizzata, che si ri-genera continuamente, facendo aderire/evolvere strutture, linguaggi, e “narrazioni” al continuo mutare dei contesti in cui opera.

Una struttura autonoma dai singoli, frutto di un’interazione complessa tra i diversi e mutevoli soggetti che la compongono.

Connotata da relazioni mai esclusive che animano i suoi componenti.

Un sistema evolutivo in cui i soggetti che la compongono non appartengono né si annullano nella struttura, ma condividono liberamente conoscenze e valori per la realizzazione di un progetto.

Una zona che avrà sempre qualcosa di più e qualcosa di diverso rispetto al progetto iniziale e a gli obiettivi pianificati, una comunità che perseguirà scopi che avranno qualcosa di più e diverso dagli scopi originali, non coincidenti con quelli dei capi del momento e, o dei suoi membri più autorevoli.

Una comunità consapevole che l’innovazione politica non si risolve in un semplice atto creativo, individuale ma è il prodotto di un processo collettivo continuo strutturato per durare ed evolvere nel tempo.

L’evoluzione/innovazione organizzativa per non sconfinare in mutamento caotico e approdare ad un altro stato evolutivo deve partire quindi da un quadro di stabilità altroché partito liquido.

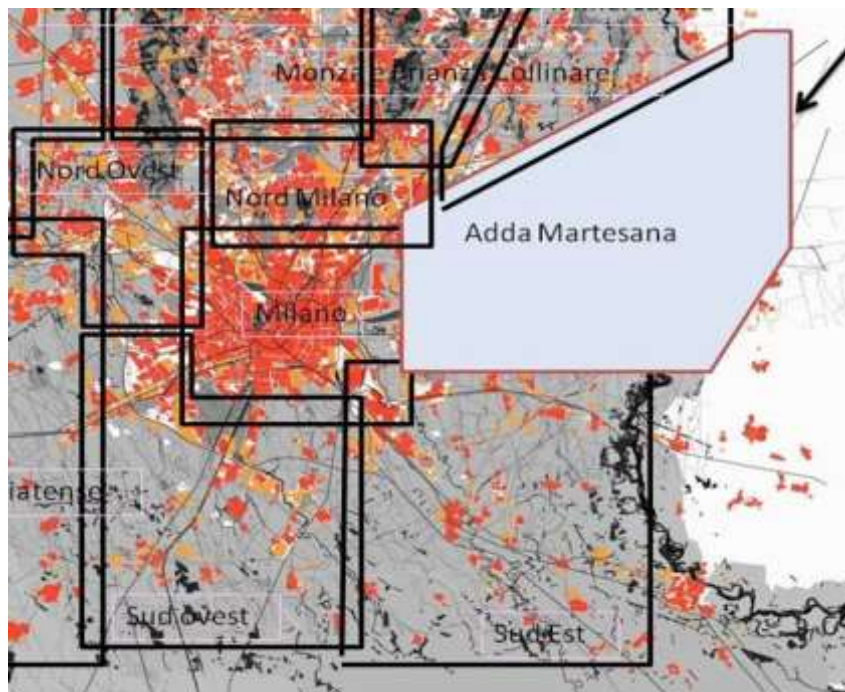
Da qui la necessità di baricentrare la struttura organizzativa della zona prendendo a riferimento un ambito territoriale certo.

Consapevoli che un territorio su cui baricentrare i confini dalla zona del partito, “esaustivo” della complessità del nostro territorio non esiste.

Esistono infatti “più zone, territori e ambiti a geometria variabile da presidiare con una struttura territoriale flessibile



La proposta, in vista della costituzione della città metropolitana, da approfondire/limare/modificare è quindi quella di candidare la nostra zona a “presidiare” con l’approccio flessibile di cui sopra, il territorio corrispondente a una delle dieci Città di Città a suo tempo indicate dal politecnico:
 “La comunità metropolitana dell’Adda Martesana”.



La proposta non è improvvisata .

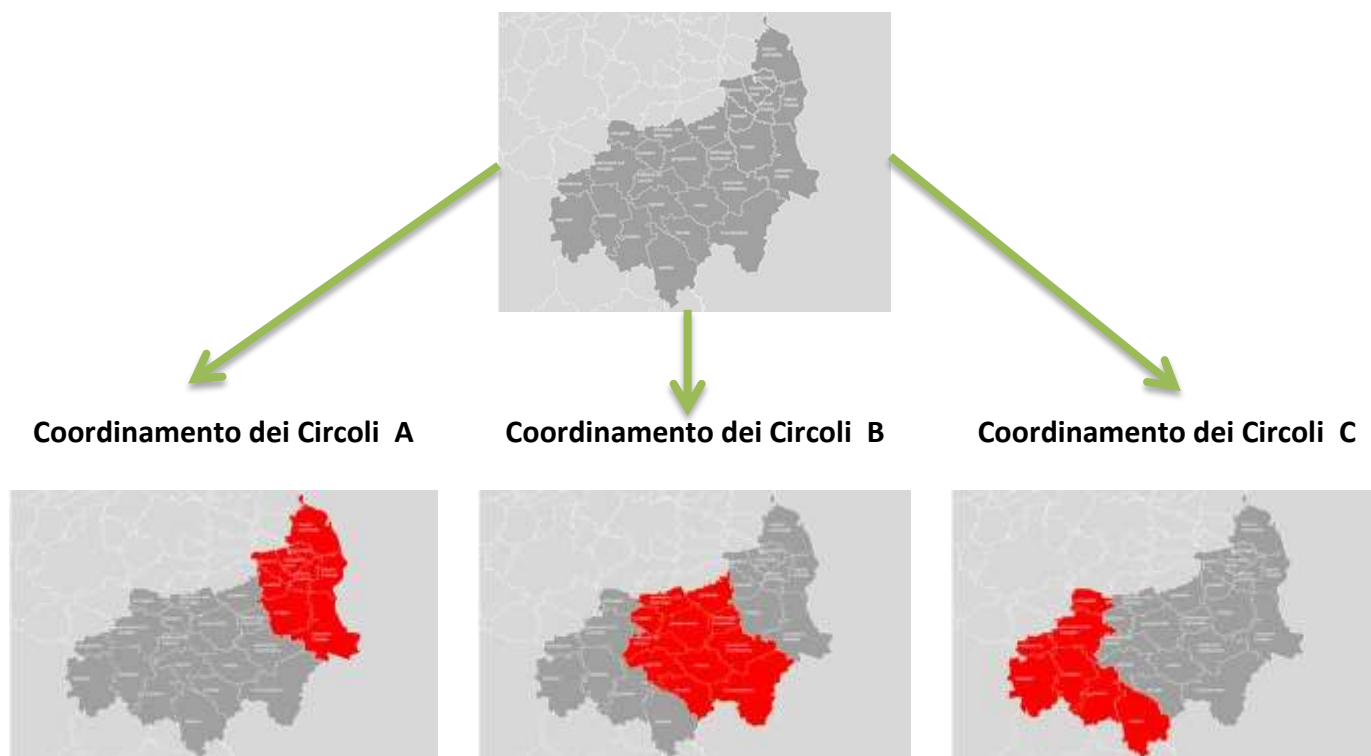
Con il piano d’area Adda Martesana, la stessa provincia, allo scopo di aggiornare il PTCP costituì tre tavoli di discussione, articolati come segue:



Facendo tesoro del lavoro già fatto, tale suddivisione potrebbe aiutare il nostro partito a strutturarsi per affrontare al meglio il percorso che darà vita alla Città Metropolitana.

Pertanto proponiamo di interfacciare ai tre ambiti individuati, altrettanti coordinamenti di circolo aventi il medesimo ambito territoriale di competenza.

Tutto ciò senza smarrire né superare il carattere unitario della zona.

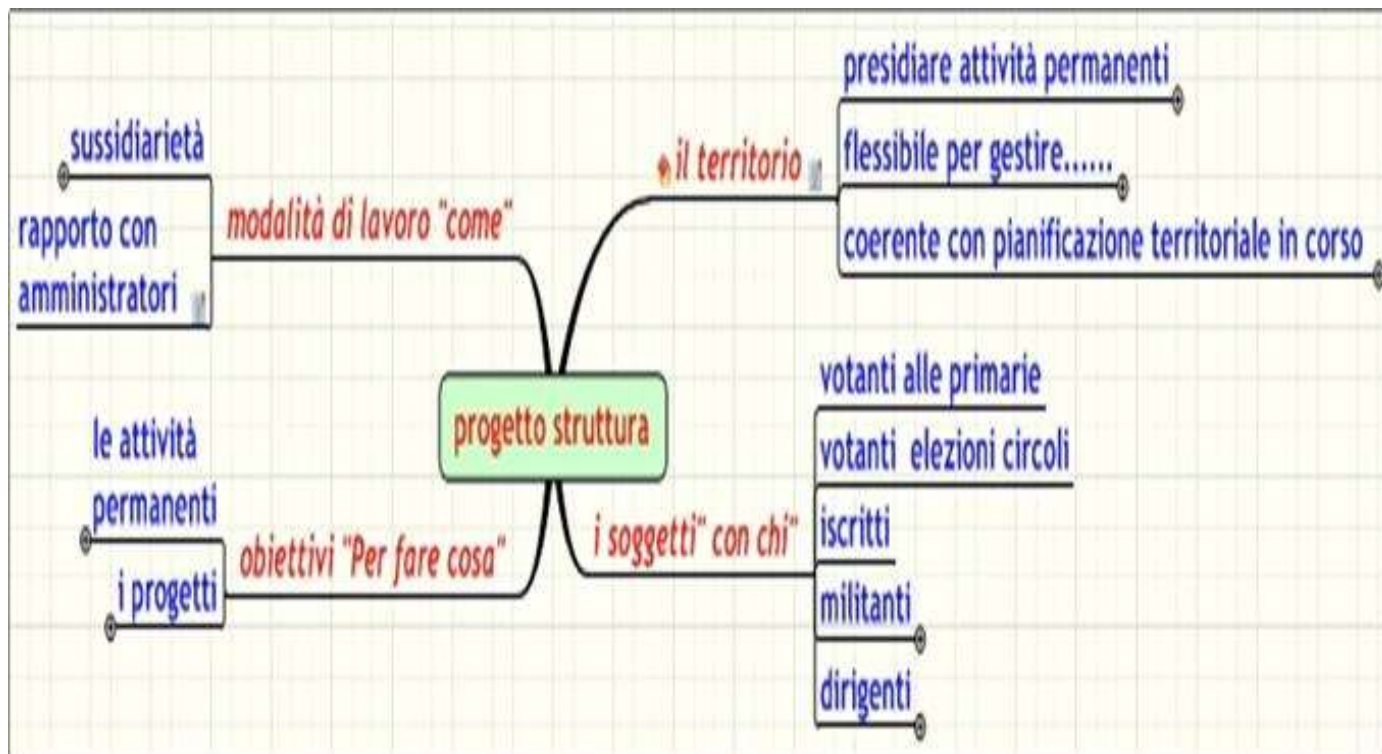


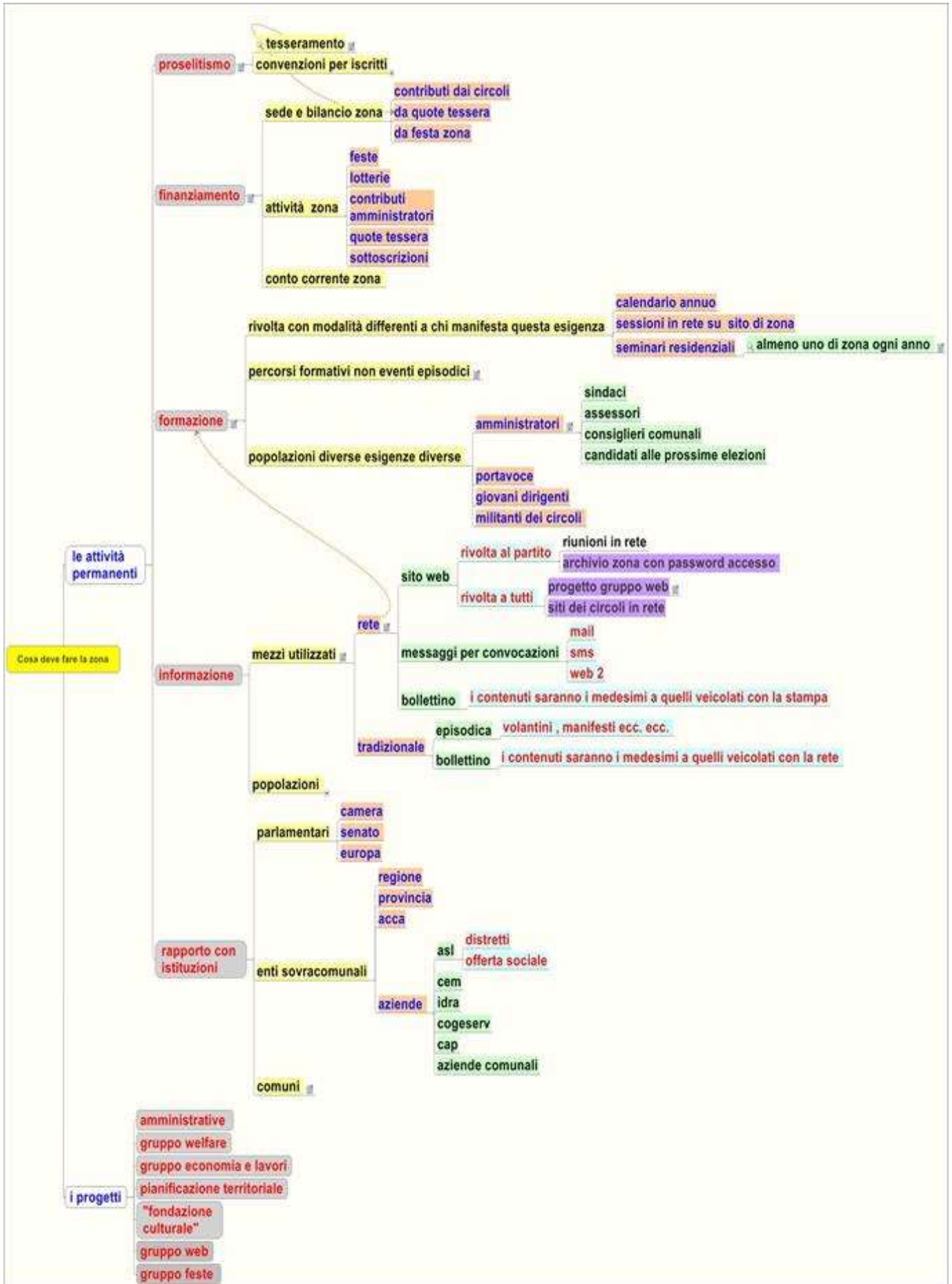
Questa articolazione territoriale è solo parte della struttura/progetto della zona.

Come già detto l'idea di fondo è di passare "dalla piramide alla rete", sperimentando una struttura di prossimità, vicina al territorio, "porosa", in grado di mettere in rete le risorse e le competenze collocandole in un ambito territoriale coerente con il nuovo contesto istituzionale.

In queste mappe abbiamo stilato un primo elenco di "spunti di riflessione" per definire compiti e modalità di funzionamento della struttura proposta.

Alla prossima direzione della Federazione il compito di assumere una decisione/proposta che sintetizzi il lavoro fatto.





Verso le prossime elezioni amministrative del 2014

Qui sotto sono è riassunto in modo schematico l'attuale situazione.

COMUNI	ELEZIONI PRECEDENTI	COALIZIONE ATTUALE	VOTO NEL
MELZO	CENTRO	CENTRO	2014
VIGNATE	CENTRO	CENTRO	2014
BASIANO	CENTRO SINISTRA	CENTRO DESTRA	2014
CASSANO D'ADDA	CENTRO DESTRA	CENTRO SINISTRA	2016
CASSINA DE' PECCHI	CENTRO SINISTRA	CENTRO DESTRA	2014
CAMBIAGO	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2017
GORGONZOLA	CENTRO DESTRA	CENTRO SINISTRA	2018
TREZZO SULL'ADDA	CENTRO SINISTRA	CENTRO DESTRA	2014
TRUCCAZZANO	CENTRO DESTRA	CENTRO DESTRA	2014
VAPRIO D'ADDA	CENTRO DESTRA	CENTRO DESTRA	2014
BELLINZAGO LOMBARDO	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2019
BUSSERO	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2018
CAMBIAGO	CENTRO DESTRA	CENTRO SINISTRA	2016
CARUGATE	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2016
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2017
GESSATE	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2014
GREZZAGO	CENTRO	CENTRO SINISTRA	2014
INZAGO	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2016
LISCATE	CENTRO	CENTRO SINISTRA	2014
MASATE	CENTRO	CENTRO SINISTRA	2014
PESSANO CON BORNAGO	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2016
POZZO D'ADDA	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2016
POZZUOLO MARTESANA	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2014
TREZZANO ROSA	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2014
VIMODRONE	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA	2017

Adda Martesana 2024, la casa comune del Centro Sinistra.

Dalla tabella emerge un dato talvolta non adeguatamente valutato nei nostri ragionamenti.

Nella gran parte dei comuni, dato il numero degli elettori esiguo, il nostro partito ha dato vita, insieme ad altri, a delle liste civiche.

Questo è un dato strutturale dal quale non si può prescindere nell'impostare una strategia organizzativa che miri a definire politiche sovra comunali in vista delle prossime elezioni amministrative.

Il tema posto alla discussione è quindi senza troppe perifrasi questo:

dare alle tante liste civiche di cui facciamo parte una visione territoriale che superi, per le questioni che lo richiedono, gli angusti confini municipali collocandole da protagoniste nel nuovo scenario che va delineandosi;

trovare un equilibrio avanzato tra la capacità di rappresentare la ricchezza delle comunità locali che contraddistingue le nostre liste civiche con la necessità di decidere democraticamente in merito a questioni che i comuni da soli non possono affrontare efficacemente.

Assodato che il paradigma della piramide non funziona per i nostri Circoli come possiamo immaginare che tali proposte possono avere gambe solide su cui marciare?

Ad oggi solo in pochi consigli comunali il nostro partito è costituito un proprio gruppo consigliere, in gran parte dei casi nostri iscritti siedono in consigli comunali in rappresentanza delle liste civiche di cui sopra.

Da qui, la necessità di costruire un luogo neutro con il quale interloquire in modo paritario con tutte le forze che nei diversi ambiti, non solo comunali sono riconducibili al centro sinistra per cominciare a dare gambe a una politica di centro sinistra per la nostra zona.

Potrà sembrare un paradosso ma un progetto così si realizzerà solo se il nostro partito si darà una forte e riconosciuta struttura territoriale radicata in ogni circolo, capace di individuare proposte concepite allo scopo di aggregare il centro sinistra.

Insomma senza di noi il centro sinistra di zona non nascerà, così come le nostre proposte non potranno marciare nei consigli comunali senza un coinvolgimento paritario delle liste civiche che li ci rappresentano.

Da qui la proposta di dare vita ad un'associazione politica e culturale denominata in via provvisoria ADDAMARTESANA 2024 che come recita la presentazione del sito OMONIMO che abbiamo già implementato si connota così:

“Il progetto Adda Martesana 2024 è animato da un gruppo di cittadini, amministratori locali, liste civiche, realtà associative e docenti ed esperti che risiedono o svolgono la propria attività nel territorio situato a est di Milano: la cosiddetta zona dell'Adda Martesana. Ciò che ci unisce è l'interesse per la buona amministrazione della cosa pubblica e una comune prospettiva politica di centrosinistra. L'obiettivo, ambizioso, consiste nel cercare di cogliere e sfruttare al meglio le grandi prospettive di cambiamento e le sfide che interesseranno il nostro territorio nel prossimo decennio: dalle radicali innovazioni infrastrutturali alla nascita della Città Metropolitana di Milano, dalle ipotesi di semplificazione dell'amministrazione pubblica al delinarsi di nuove forme di rappresentanza e partecipazione che siano in grado di promuovere un coinvolgimento più attivo delle forze vitali della società nella vita pubblica. Per questo il riferimento al 2024: una sorta di traguardo del cambiamento, rispetto al quale ci proponiamo di giocare un ruolo da protagonisti.”

Le opportunità che si potranno cogliere sono molte.

Più in dettaglio riprendiamo qui alcune slides elaborate a suo tempo in occasione del seminario di zona del 2010 che delineano schematicamente la natura e potenzialità dell'associazione.

A.Ma. FORMAZIONE

Obiettivo 1

DIVENTARE PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA REALTÀ POLITICA DELLE LISTE CIVICHE:

- Strutturare il rapporto;
- Studiare le dinamiche delle affermazioni;
- Condividere le esperienze e consolidare la "rete";
- Coordinare il rapporto con il territorio;
- Offrire un luogo di confronto;
- Accreditarsi come struttura di supporto.

A.Ma. FORMAZIONE

Obiettivo 2

FORNIRE RISORSE AGLI AMMINISTRATORI LOCALI

- Rendere immediatamente disponibile il parere di esperti qualificati nella pubblica amministrazione (ex Sindaci, Assessori, docenti...);
- Fornire consulenza alla LISTE CIVICHE nella fase di valutazione delle scelte amministrative (PGT, Bilancio...)

A.Ma. FORMAZIONE

Obiettivo 3

FORNIRE UNA ANALISI DELLE DINAMICHE ELETTORALI

- Rendere fruibile (ed interpretabile) un'analisi delle dinamiche elettorali del territorio specifico;
- Aiutare lo sviluppo di strategie ottimali per massimizzare il risultato elettorale.
- Affiancare la lista civica fornendo consulenza e suggerendo strategie durante la campagna elettorale

A.Ma. FORMAZIONE

Obiettivo 4

FORMARE ALLA POLITICA

- Analizzare i bisogni degli amministratori locali e proporre percorsi di formazione in modo da contribuire all'istruzione di una nuova generazione di politici del territorio.
- Fornire occasioni e spazi di cultura "alta", attraverso seminari e dibattiti su problemi di attualità, incontri con politici nazionali ecc...